



RASSEGNA STAMPA 9-10-11 luglio 2022

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

MEZZOGIORNO DI FOCUS

LA SICUREZZA SUL LAVORO

PUGLIA ARANCIONE

L'Osservatorio Vega ha colorato le regioni come si è fatto per il virus: il Tacco d'Italia al quinto posto nei primi 5 mesi del 2022

DENUNCE E CASI MORTALI

Più incidenti fatali tra gli over-65enni. E dopo i lockdown del 2021, più frequenti quelli negli spostamenti casa-lavoro

Il «martedì nero» degli occupati

Diminuiscono gli infortuni rispetto al 2021, ma aumentano i casi «non covid»

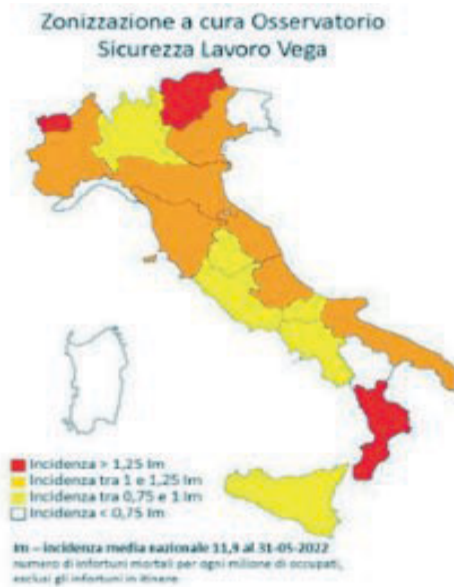
● Il confortante dato della minore mortalità per Covid, con i contagi che riprendono a salire ma i decessi nettamente inferiori rispetto al 2021, sta «truccando» i dati degli incidenti sul lavoro. A certificarlo è l'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering di Mestre: quel -16% registrato nel primo quadrimestre del 2022 è condizionato dal fatto che lo scorso anno, nello stesso periodo, gli infortuni mortali per Covid erano 210 su 306 mentre ora sono stati appena 6 su 261. «Ciò significa che gli infortuni mortali "non Covid" sono passati dai 96 del 2021 ai 255 del 2022, con un eclatante e drammatico incremento del 166%» spiegano dall'Osservatorio. Insomma, se possiamo consolarci della minore gravità del virus, il dato è che l'Italia resta un Paese ad altissimo tasso di infortuni sul lavoro e la Puglia, che si posiziona al quinto posto della classifica sulle "morti bianche" nelle Regioni, purtroppo non fa eccezione.

Sono 364 i lavoratori che hanno perso la vita da Nord a Sud del Paese nei primi cinque mesi di quest'anno, con una media di oltre due morti sul lavoro al giorno. In netto aumento, inoltre, le denunce di infortunio, che rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso aumentano del 48% toccando quota 323.806. Delle denunce di infortunio totali, oltre 143mila quelle provenienti da donne e oltre 180mila da uomini, con i settori della Sanità, Attività Manifatturiere e dei Trasporti sempre in cima alla graduatoria: più di 47 mila gli infortuni occorsi nel settore Sanità e Assistenza Sociale, oltre 30 mila quelli nelle Attività manifatturiere e quasi 29 mila nei Trasporti.

Oltre ad esaminare il rapporto degli infortuni mortali rispetto alla popolazione lavorativa regionale e provinciale, la cui media in Italia nei primi cinque mesi dell'anno è di 11,9 decessi ogni milione di occupati, l'Osservatorio mestrino elabora mensilmente la zonizzazione del rischio di morte per i lavoratori del nostro Paese che viene descritto - alla stregua della pandemia - dividendo l'Italia a colori. Come si evince dalla cartina a finire in zona rossa al termine dei primi cinque mesi del 2022, con un'incidenza maggiore del 25% rispetto alla media nazionale sono: Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Calabria. La Puglia, in buona compagnia di regioni con un più alto tasso di occupati e di industrializzazione, «conquista» la zona arancione insieme a Toscana, Veneto, Emilia Romagna, Piemonte, Marche e Abruzzo. In zona gialla vanno Sicilia, Umbria, Lombardia, Lazio, Campania e Molise. In zona bianca Sardegna, Basilicata, Liguria e Friuli Venezia Giulia.

A guidare la classifica del maggior numero di vittime sul lavoro è - come ovvio - ancora la regione con la più alta popolazione lavorativa d'Italia, cioè la Lombardia (47). Seguono: Veneto (28), Emilia Romagna (26), Lazio e Piemonte (23), Toscana (21), Puglia (17), Campania (16), Sicilia (15), Trentino Alto Adige (13), Marche e Calabria (8), Abruzzo (6), Sardegna (5), Umbria (4), Liguria (3), Valle d'Aosta 2, Molise, Basilicata e Friuli Venezia Giulia (1).

dell'analisi: mentre diminuiscono a quota 268 le vittime in occasione di lavoro rispetto a maggio 2021 (-26%), aumentano a quota 96 quelle decedute a causa di un incidente in itinere (+33% rispetto al 2021). Un incremento probabilmente dovuto alla ripresa del lavoro in presenza, con gli spostamenti per recarsi da casa a lavoro rispetto ai lockdown del 2021. La fascia d'età più colpita dagli infortuni mortali è quella tra i 55 e i 64 anni (95 su un totale di 268). Ma l'incidenza più alta di mortalità rispetto agli occupati viene rilevato tra gli ultrasessantacinquenni. Infine, il martedì si conferma anche nei primi cinque mesi 2022 come il giorno della settimana in cui si è verificato il maggior numero di infortuni mortali. [b. mart.]



I COLORI DELLA INSICUREZZA SUL LAVORO La cartina elaborata dall'Osservatorio di Mestre sul tasso di incidenti nei luoghi di lavoro

ENERGIA E GEOPOLITICA

IL FUTURO DI EASTMED-POSEIDON

GARE «PREPARATORIE»

Un miliardo di euro per 555 chilometri di gasdotto sul territorio greco e 250 milioni per impianti a terra a Cipro, Creta, Grecia

INCOGNITE «MICRO» E «MACRO»

Sull'opera pesano problemi di vario tipo, dai rifiuti pericolosi trovati sull'approdo di Otranto al frammentato quadro internazionale



GASDOTTO Il tracciato di EastMed-Poseidon [foto Edison]

Entrata in esercizio nel 2027 Duemila chilometri, anche sotto i mari

Un "tubo" lungo 2.000 km, con circa 2.200 metri di profondità media della sezione principale e 3.000 metri di profondità massima su un tratto di 10 km. Questi alcuni "numeri" del gasdotto EastMed-Poseidon, progetto strategico di interesse comune dal 2013, forniti da Edison lo scorso giugno alle Commissioni riunite Affari Esteri e Attività Produttive della Camera. Edison (Gruppo EDF-Electricité de France), pro-

muove lo sviluppo del gasdotto EastMed-Poseidon tramite la società IGI Poseidon, una joint venture 50-50 con la società greca DEPA International Projects. Inoltre, la società IGI Poseidon partecipa alla costruzione del gasdotto IGB che connette Grecia e Bulgaria. Come spiegò Edison ai parlamentari, il gasdotto Eastmed rappresenterebbe una connessione diretta tra l'Europa e le fonti del bacino, senza transito per Paesi non Ue, con capacità espandibile da 10 a 20 miliardi di metri cubi annui coerentemente con il futuro sviluppo delle risorse regionali. [@MrsIngr]

Riparte il gasdotto Israele-Puglia

In Gazzetta ufficiale Ue due bandi per 1,2 miliardi di euro. E si punta sull'idrogeno

MARISA INGROSSO

● Riprende slancio il progetto del gasdotto EastMed-Poseidon, per importare il gas del maxi-giacimento Leviatano da Israele fino in Puglia (a Otranto). Sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale europea due bandi "preparatori", di sviluppo e ingegnerizzazione, per 1 miliardo di euro (555 chilometri di gasdotto sul territorio greco), e per 250 milioni (impianti a terra per Cipro, Creta, Grecia).

Non che le nebbie che gravano su quest'opera si siano del tutto diradate. Anzi, ci sono mille profili problematici, dal micro al macro: a Otranto, nell'area in cui dovrebbe sorgere la cabina di misurazione, è stata scoperta una discarica di rifiuti pericolosi; è in attesa di una vera ricomposizione il confronto (temibilmente "muscolare") turco-greco; sussistono i "nodi" delle nuove Zone economiche esclusive (come quella Ankara - Tripoli); ci sono sempre costi nell'ordine di 10 miliardi e pure Washington non ha ancora ritirato il documento diplomatico con il quale, lo scorso 10 gennaio, tolse il proprio supporto al progetto, ufficialmente per puntare sullo sviluppo di energia più "pulita". Però - come scrivemmo lo scorso 14 marzo - proprio l'invasione della Russia ai danni dell'Ucraina ha cambiato il quadro e poi anche EastMed ora si presenta sempre più come gasdotto/idrogenodotto. Per dirla con le parole usate da Edison qualche settimana fa, nell'audizione in Commissione riunite Affari esteri e Attività produttive della Camera dei Deputati, l'opera è inclusa «nel RePowerEU Plan recentemente definito dalla Commissione europea, che ha come obiettivo la graduale sostituzione degli ingenti volumi di gas russo entro il 2030 attraverso accordi di lungo periodo con partner stabili ed affidabili», «è progettata per il trasporto di idrogeno, in funzione della futura disponibilità di fonti e delle nuove esigenze e sviluppi dei mercati europei collegati, in coerenza con la transizione energetica definita a livello europeo» e già in questa fase aurorale «l'intento è di definire le specifiche tecniche che permettano di installare tubazioni sottomarine con le caratteristiche necessarie per il trasporto di idrogeno». Cioè proprio quanto chiesto dal ministro dello Sviluppo economico, **Giancarlo Giorgetti**, durante la sua visita a Tel Aviv e Gerusalemme lo scorso aprile. «EastMed - disse ripreso dalla rivista della comunità ebraica di Roma *Shalom.it* - è stato molto discusso e poi accantonato. Ma potrebbe riprendere vigore se la pipeline che unisce Israele all'Italia, e quindi alla Ue, fosse disponibile per trasportare

non solo gas ma anche idrogeno verde».

Quanto alla Turchia (grande escluso dal tracciato originario), sulla stampa internazionale si fa un gran parlare di "piani alternativi" con collegamenti che s'aprirebbero ad ardite (ma affatto impossibili) intese che metterebbero d'accordo mezzo Mediterraneo, raggiungerebbero l'Egitto, così come i gasdotti di Tunisia (Transmed) e Libia (Greenstream) e tirerebbero dentro anche la rete turca, magari con un collegamento con Tanap, il "tubo" che dall'Azerbaijan, e passando per il gasdotto transadriatico Tap, porta il gas a Melendugno, nel Salento.

C'è da dire che forse oggi, in conseguenza dell'invasione russa dell'Ucraina, anche la Grecia ha un motivo in più per sedersi al

tavolo con la Turchia: il 20% del gas importato dai greci viene dall'Azerbaijan, Paese molto, molto, più che amico di Ankara.

Intanto, questa settimana il gasdotto Grecia-Bulgaria (IGB-Interconnettore Grecia-Bulgaria), è stato ufficialmente completato. Lo scorre - spiegano fonti Tap - lo stesso gas diretto a Melendugno e che si biparte andando in Bulgaria. Una boccata d'ossigeno per Sofia, che s'è trovata "a secco" dopo essersi rifiutata di pagare le forniture di Mosca in rubli. IGB, costato 220 milioni di euro, ora collega la città del Nord della Grecia Komotini con la bulgara Stara Zagora e ha capacità di trasporto di 3 miliardi di metri cubi di gas l'anno estensibili fino a 5 miliardi.

Anche il Tap (tra gli azionisti ci sono BP, l'azera Socar, Snam, Flu-

I colori della transizione Meglio «verde» che «marrone»

● Come spiega Enea («I "colori" dell'idrogeno nella transizione energetica», di Massimiliano Della Pietra, Stephen McPhail, Luca Turchetti, Giulia Monteleone), oltre all'idrogeno "verde", prodotto da fonti rinnovabili senza emissioni climalteranti, c'è quello prodotto dal "reforming" del gas naturale (grigio), dalla gasificazione del carbone (nero) e dalla lignite (marrone), che costituisce oggi circa il 99% dell'idrogeno prodotto a livello mondiale ed è associato ad ingenti emissioni di anidride carbonica. [@MrsIngr]



xys, Enagás e Axpo) si prepara alla partita idrogeno-gas. Dopo aver chiuso lo studio di fattibilità - spiegano fonti qualificate - ed aver avuto esito positivo dai test sulla capacità dell'infrastruttura di accogliere i volumi di idrogeno

su tutta linea (nel 2021), ora sta per partire il "material testing", prove di laboratorio con cui si faranno fluire idrogeno e gas in tubi del tutto analoghi a quelli dell'infrastruttura, per validarne la tenuta.

Infine, anch'essa audita dai parlamentari italiani, Snam rassicura: a oggi la quasi totalità dei suoi metanodotti può essere convertita al trasporto fino al 100% di idrogeno.

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

ACQUA IL PIANO, PRESENTATO A BARI, PREVEDE ANCHE LA COSTRUZIONE DI TRE DISSALATORI E LAVORI SULLA RETE FOGNARIA

Autorità idrica pugliese, 7 miliardi per risanare la rete «colabrodo»

BARBARA MINAFRA

● **BARI.** Investimenti per 7 miliardi per ridisegnare il futuro idrico della Puglia. È stato presentato a Bari il corposo Piano d'Ambito dell'Autorità Idrica Pugliese che fino al 2045 progetta opere per modernizzare una rete ancora colabrodo, recuperare acqua attraverso tre dissalatori (alle Tremiti, Apani nel Brindisino e sulla sorgente salmastra del Tara nel Tarantino) e intervenire con decisione sulla rete fognaria, disegnando una mappa regionale di interventi a contrasto della dispersione idrica.

“Dieci anni fa il 54% delle acque immesse in rete si disperdeva. Ora parliamo del 48% con un calo del 6% ma con questo piano ci poniamo l'obiettivo ambizioso di ridurre la dispersione del 5% ogni anno individuando le perdite con il telecontrollo e il miglioramento delle infrastrutture intervenendo sulla rete e cambiando tubature vetuste”. Il presidente dell'Autorità Idrica Pugliese Antonio Matarrelli ha incontrato i sindaci dell'Area Metropolitana di Bari per illustrare progetti e strategie future. Ben 439.785.762 euro sono destinati al risanamento delle perdite di rete mentre per il completamento delle infrastrutture di monitoraggio delle reti interne agli abitati non dotate di un adeguato sistema di telecontrollo sono a disposizione 3.300.000 milioni.

Chiari gli obiettivi del Piano d'Ambito redatto in 483 pagine dagli uffici di Aip per i prossimi 23 anni: “L'importante strumento di pianificazione ci impegna su materie cruciali

per il futuro dell'acqua nella nostra regione, quali il completamento delle infrastrutture mancanti o insufficienti, il miglioramento degli standard di qualità ambientale, i livelli di servizio all'utenza, in termini di continuità e regolarità di erogazione”.

Nel Barese l'investimento più corposo: 1,3



AIP Il presidente Antonio Matarrelli

miliardi per 133 interventi sulla rete, in particolare per adeguare il sistema fognario (39 progetti per 154.178.265 euro), estendere e completare i servizi (51.892.640 euro), la depurazione (75 opere).

In termini di approvvigionamento, spiccano i lavori di completamento dell'Acquedotto potabile a gravità del Locone (II lotto) dal torrino di Barletta al serbatoio di Bari-Modugno. Il

progetto consentirà l'alimentazione alternativa e integrativa dei popolosi comuni della fascia costiera del Nord-Barese e del capoluogo (Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo Palese/S.Spirito e Bari) attualmente serviti dalla sola condotta Andria-Bari, ormai vecchia e prossima al termine di vita utile. Un'opera da 79.300.000 milioni che intende accumulare 100.000 mc di acqua.

“Acquedotto Pugliese realizzerà interventi importanti nel servizio idrico integrato per i comuni baresi – ha detto il sindaco di Bari e presidente dell'area metropolitana **Antonio Decaro** – ma sta anche completando opere importanti per il capoluogo. Penso ai due depuratori che servono il bacino dell'area metropolitana: quello a nord, nel quartiere San Paolo, da poco ultimato e quello a sud, a Japigia in fase di realizzazione. Due interventi da 30 milioni ciascuno. Poi c'è l'opera più importante per Bari che è la separazione della fogna bianca dalla nera tra Carrassi, San Pasquale e Poggiofranco che oggi porta sversamenti in mare all'altezza di Pane e pomodoro”.

Francesco Crudele, componente del Consiglio di Amministrazione di Aqp: “Si chiude a Bari la presentazione dell'ambizioso Piano d'Ambito che prevede investimenti ingenti in tutte le province pugliesi. Come Aqp siamo impegnati soprattutto sul fronte della sostenibilità. Da un lato è importante ridurre le perdite per non sprecare acqua ma, allo stesso tempo, per la depurazione ci vuole l'utilizzo dell'acqua affinata per irrigare i campi perché il futuro è l'ottimizzazione delle risorse”.

CONGRESSO UIL IL SEGRETARIO NAZIONALE

QUATTRO AL GIORNO

«Quattro vittime al giorno, ma le leggi ci sono: va messo un freno». Ricci: «Siamo la locomotiva del sindacato confederale»

NUOVO COORDINATORE

Luca Giacinto Maggio eletto dai delegati nuovo coordinatore provinciale in via Fiume, proviene dal mondo della cooperazione

«Morti sul lavoro, una guerra civile»

Bombardieri: «Fermiamo questa strage», in Capitanata tasso di incidenti tra i più alti

● Le morti sul lavoro in Italia sono come «una guerra civile, ci sono morti in Italia ogni anno fino a raggiungere picchi impressionanti». È la denuncia lanciata da Pierpaolo Bombardieri, segretario generale della Uil, nel corso del convegno "Più diritti, meno disuguaglianze. Colmiamo il vuoto!", a margine del congresso provinciale del sindacato a Manfredonia che ha eletto il nuovo coordinatore provinciale: Luca Giacinto Maggio (proviene dal mondo della cooperazione), che succede a Gianni Ricci che ha retto la Uil di Capitanata per dodici anni.

Il flagello delle morti sul lavoro è stato al centro del congresso del sindacato foggiano, una terra in cui il tasso di incidenza degli infortuni anche mortali è tra i più alti a livello nazionale. «Sono stati raggiunti risultati impressionanti - ha sottolineato il segretario - abbiamo l'appoggio del governo, abbiamo fatto aumentare il numero degli ispettori e delle ispezioni - ha evidenziato Bombardieri - e abbiamo costruito una banca dati che può servire per le aziende che vogliono intervenire in termini di sicurezza. Ma probabilmente questo non basta: dovremo garantire e ottenere un maggior impegno a far diventare la questione della sicurezza - ha sottolineato - una questione culturale sulla legalità».

«Noi - ha evidenziato il degre-



NUOVA UIL
Sopra Luca Maggio, a sinistra Ricci e Bombardieri

tario generale - stiamo chiedendo al Governo, e ne approfittiamo per chiederlo anche alle istituzioni locali e regionali, che si adottino alcune misure come quelle di non far partecipare ai bandi pubblici le aziende che hanno violato le norme sulla sicurezza; prerequisito che secondo noi è coerente con la battaglia contro i morti sul la-

voro. Inoltre chiediamo anche alle associazioni datoriali che chi viola le norme sulla sicurezza non può essere associato alle stesse associazioni datoriali». «Mi chiedo sempre - ha concluso Bombardieri - se la mafia avesse ammazzato quattro persone ogni giorno quale sarebbe stata la risposta dello Stato? Probabilmente ci sarebbero

state risposte importanti ma purtroppo le lavoratrici e lavoratori continuano a morire e noi dobbiamo portare avanti questo impegno per far sì che questa questione diventi una questione di Stato».

Dal palco della Uil il commiato di Gianni Ricci: «L'eredità e i risultati di questa squadra, di que-

sto team, sono le fondamenta della Uil del futuro: una grande organizzazione sindacale sempre consapevole della propria storia ma orientata al futuro. Incardinata nell'unità sindacale e pronta a fare da locomotiva. Un sindacato di progetto sempre più orientato ai giovani e alle donne, al superamento del precariato, al sostegno alle fasce più deboli, all'innovazione tecnologica, all'eliminazione di tutte le discriminazioni, alla transizione ecologica e al rinnovamento. Come dice spesso Pierpaolo Bombardieri - ha concluso Ricci - da "sindacato dei cittadini" dobbiamo diventare sempre più il "sindacato delle persone"».

AREE INDUSTRIALI

VIA LIBERA DELL'ASSEMBLEA

IL SINDACO BONITO

«È un segnale importante, ora cercare di inserire le aree produttive in un quadro strategico complessivo»

Cerignola ritorna nel cda dell'Asi

«Più stretti a Foggia e Manfredonia per lo sviluppo»

● **CERIGNOLA.** “La presenza di Cerignola nel Consiglio di Amministrazione del Consorzio ASI di Foggia conferma la riconosciuta centralità della nostra città nelle dinamiche economiche, sociali e politiche all'interno del contesto provinciale. Ringrazio il presidente De Paolis per la fiducia accordata e tutti coloro i quali hanno accolto favorevolmente questa nuova prospettiva”.

Sono queste le parole del sindaco di Cerignola, Francesco Bonito, a margine dell'Assemblea Generale in cui è stato votato all'unanimità l'ingresso del primo cittadino nel CDA del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Foggia.

“Pensare di poter mirare allo sviluppo del territorio in chiave strettamente localistica o perfino campanilistica – commenta il sindaco – è un errore che ha

causato, per anni, un importante freno alla crescita delle nostre vivaci aziende. Per questo, come amministrazione, crediamo di dover avviare un cammino per l'inserimento dell'area artigianale PAP di Cerignola nel Piano Regolatore del Consorzio ASI”.

“È necessario valorizzare la nostra area industriale – spiega Bonito – collegandola con la direttrice di sviluppo lun-



CERIGNOLA
L'interporto, simbolo del fallimento delle politiche di sviluppo comunale, costato miliardi alla comunità cerignolana

go il corridoio Cerignola-Foggia-Manfredonia e, trasversalmente, con la direttrice Cerignola-Foggia-Candela e subappennino dauno determinando, nei fatti, anche una sinergia con l'alta capacità Napoli-Bari. Puntando ad una visione di sistema potremmo trarne beneficio come cittadini di Cerignola e come cittadini di Capitanata e di Puglia”.

“Il nostro lavoro è incessante anche

per quanto riguarda le Zone Economiche Speciali, in cui applicare una legislazione economica diversa da quella del resto di Italia attraverso incentivi speciali a beneficio delle aziende, con agevolazioni fiscali o semplificazioni amministrative. Guardare al futuro in maniera corale non potrà che far bene allo sviluppo di tutto il territorio”, conclude il sindaco di Cerignola Francesco Bonito.

Cerignola, città di vino e olio

Il sindaco Bonito: «Avviato l'iter per il riconoscimento delle aziende»

● **CERIGNOLA.** Città dell'olio e Città del Vino: avviato l'iter. L'annuncio è stato dato durante la cerimonia di premiazione di un vino cerignolano a Grugliasco, in provincia di Torino.

«La buona notizia è che un'azienda di Cerignola ha vinto la Medaglia d'Oro del 20.mo Concorso enologico Internazionale Città del Vino. L'impegno di questa Amministrazione, invece, è accompagnare le nostre realtà produttive in un percorso di valorizzazione e promozione del territorio in modo da creare un vero e proprio brand cerignolano. Il supporto alle nostre eccellenze sarà concreto e totale». Sono queste le parole del vicesindaco Maria Dibisceglia, a margine della cerimonia di premiazione del vino Bisciù dell'azienda Mandwinery della famiglia Manduano, avvenuta a Grugliasco e patrocinata dal ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali e dall'Organizzazione internazionale della vigna e del vino.

Al Nero di Troia cerignolano il più alto riconoscimento nella categoria Vini Rosati secchi tranquilli IGP e DOP. «Cerignola si conferma terra di eccellenze e di indiscussa qualità. Il riconoscimento conferito ad una nostra azienda - rimarca l'assessore alle attività produttive Ser-



CERIGNOLA Un momento della cerimonia; un vitigno di uva di Troia

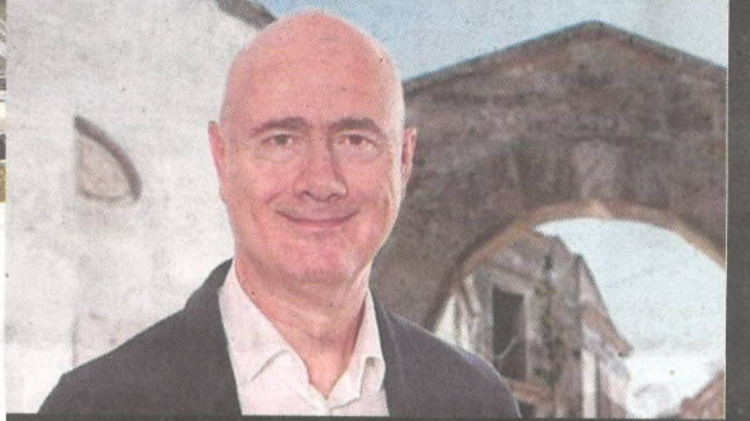
gio Cialdella - ribadisce quanto la nostra città sia importante sotto il profilo delle produzioni agricole. Il vino, così come le olive, rappresentano il patrimonio culturale e l'anima di Cerignola: a noi il compito di valorizzarle e brandizzarle, perché le nostre produzioni sono veicolo

di economia, turismo, cultura».

«Con l'intera giunta - conclude il sindaco Bonito - abbiamo avviato le procedure per fare in modo che Cerignola entri nel circuito di Città dell'Olio e di Città del Vino. Due formule, queste, che permetterebbero ai nostri produttori di

aprire una finestra prestigiosa sul mondo e sui mercati. All'azienda Manduano i complimenti di tutta l'amministrazione per l'importante riconoscimento. Il rilancio della nostra città non può che passare anche dalla vivacità della nostra imprenditoria».

**Infrastrutture
& imprese**



Sede Lotras, sede ASI e Agostino DE Paolis

ASI, salva la piattaforma logistica. Impasse risolta grazie al partenariato pubblico-privato con Lotras

Fonti vicine all'impresa rivelano lo stupore per l'annuncio del presidente De Paolis in assemblea

di Lucia Piemontese

E' un annuncio a lungo atteso quello emerso nell'ultima seduta dell'assemblea generale del Consorzio ASI di Foggia, svoltasi il 7 luglio scorso. Il presidente **Agostino De Paolis** ha infatti comunicato che si è, finalmente sbloccata la situazione relativa alla piattaforma logistica di Foggia Incoronata. Era l'11 aprile 2017 quando la giunta regionale approvò l'elenco degli interventi finanziabili a valere sulle risorse del "Patto per lo Sviluppo della Puglia", tra cui l'intervento di realizzazione della piattaforma logistica ferroviaria integrata Incoronata per 40 milioni di euro. Un intervento basato sul progetto di Lotras, l'impresa leader in Italia del trasporto intermodale della famiglia sipontina de Girolamo, una realtà che è un vanto per l'intera Capitanata.

A maggio scorso, nel convegno su infrastrutture e portualità organizzato a Manfredonia, De Paolis non si presentò e il sindaco di Manfredonia **Gianni Rotice** e **Armando de Girolamo** apparvero, loro malgrado, rassegnati alla perdita dei fondi. Appariva chiaro da tempo il de profundis dei progetti del Treno Tram Foggia-Manfredonia (50 milioni dal Patto per la Puglia) e della piattaforma logistica. Rotice disse entro la fine del 2022 bisognava arrivare alla firma del contratto e che per il Treno-Tram l'intervento è stato depennato sostituendolo con la dismissione della tratta ferroviaria e un collegamento BRT. Adesso il colpo di scena relativo alla piattaforma logistica. Intervistato da l'Edicola del Sud, De Paolis ha spiegato di essere riuscito a recuperare i 40 milioni di euro: "Il progetto era fermo da anni a causa di una complicatissima situazione normogiuridica e burocratica. La concessione della piattaforma è in ordine alla Lotras da anni, ma per ottenere il finanziamento per il nuovo progetto c'era bisogno di districarsi tra leggi e riorganizzazione di gestione". Poi l'ex commissario di Polizia ha rivelato come si è risolto il problema della presenza di un privato a fronte di fondi pubblici e chi gestirà la nuova piattaforma: "Per la prima volta nascerà una partnership tra pubblico e privato e questo comporterà un cronoprogramma di lavori che dovrà concludersi nell'arco di 2-3 anni". Infine De Paolis lo ha definito "un progetto grande e ambizioso che rivoluzionerà lo sviluppo dell'area industriale foggiana", spiegando che "è previsto il raddoppio dei binari per il trasporto di merci, la costruzione di un hub importante per le imprese in zona Incoronata, e tanto altro ancora".

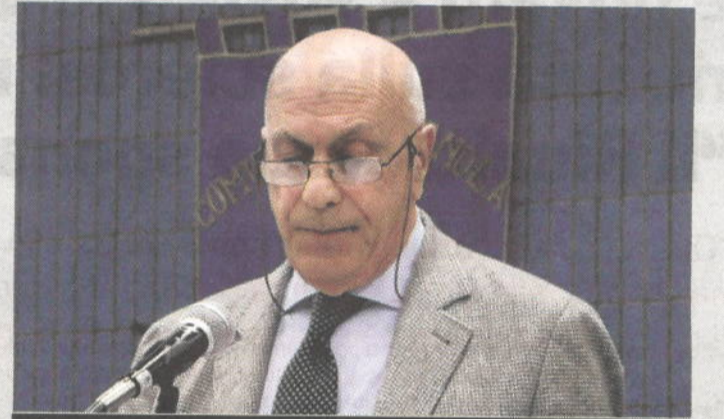
Fonti vicine a Lotras sostengono che l'impresa non era al corrente di queste ultime novità, ovviamente graditissime dopo anni di attesa. L'impresa è sempre stata convinta del fatto che la situazione si sarebbe sbloccata nel momento in cui ci fosse stata un'intesa su come procedere tra Consorzio ASI e Regione Puglia. E' accolto con favore anche il riferimento al partenariato pubblico-privato, considerato in Lotras lo strumento giusto - apprezzato anche dal premier Draghi - per garantire tempi rapidi e coinvolgere le imprese. Ma ad oggi, stando a tali fonti, non c'è stato alcun incontro con De Paolis. L'ultimo colloquio risalirebbe a molti mesi fa.

Quindi ora in Lotras ci si attende che il patron Armando de Girolamo - che ormai si sente, suo malgrado, esempio vivente del "nemo propheta in patria" - sia

convocato da ASI e Regione per ragionare sul da farsi. Resta da capire anche come e se slitteranno i termini fissati al 31 dicembre 2022 pena la perdita dei fondi. Che si debba per lo meno pubblicare il bando di gara e avviare la procedura entro fine anno pare certo.

Le ultime notizie ufficiali sulla piattaforma erano quelle fornite da l'Attacco dopo la riunione del cda ASI di gennaio 2021 (quando ancora i verbali delle sedute erano pubblicati regolarmente sul sito istituzionale dell'ente e consultabili). Vi si spiegava che ASI aveva chiesto e ottenuto un'integrazione dei documenti, inviati alla Sezione Trasporti della Regione Puglia. "La proposta è ancora in corso di valutazione, si ritiene che la procedura possa ragionevolmente concludersi entro il 15 marzo 2021", affermò all'epoca De Paolis durante la seduta del cda. "Sono in corso di approfondimento anche le altre due differenti modalità di realizzazione dell'intervento, oltre quella della procedura di cui alla proposta del privato, ossia l'appalto diretto da parte del Consorzio ASI, inizialmente dei servizi tecnici, quindi dell'esecuzione dei lavori e della gestione dell'infrastruttura, e anche l'ipotesi della realizzazione con bando di partenariato pubblico privato del progetto ASI da parte dello stesso ente. Entro il 15 marzo sarà definitivamente stabilito quale delle tre procedure di bando verrà intrapresa. Il Consorzio ASI, al fine di valutare adeguatamente la proposta di partenariato pervenuta, considerato che questa assume di base la natura mista, nazionale e comunitaria, del contributo, dovrà richiedere agli uffici competenti della Regione Puglia di pronunciarsi espressamente e in via definitiva sulla composizione del contributo disponibile e, nello specifico, sulla natura dello stesso esclusivamente statale o, come assunto del proponente, statale e comunitaria".

L'altra novità fuoriuscita dalla riunione dell'assemblea generale dei soci di ASI è l'ingresso nel cda del Comune di Cerignola, col sindaco **Francesco Bonito**, votato all'unanimità, al posto del commissariato Comune di Foggia. "La presenza di Cerignola nel cda del Consorzio ASI di Foggia conferma la riconosciuta centralità della nostra città nelle dinamiche economiche, sociali e politiche all'interno del contesto provinciale", commenta Bonito. "Pensare di poter mirare allo sviluppo del territorio in chiave strettamente localistica o perfino campanilistica è un errore che ha causato, per anni, un importante freno alla crescita delle nostre vivaci aziende. Per questo, come amministrazione, crediamo di dover avviare un cammino per l'inserimento dell'area artigianale PAP di Cerignola nel Piano Regolatore del Consorzio ASI. È necessario valorizzare la nostra area industriale", spiega Bonito, "collegandola con la direttrice di sviluppo lungo il corridoio Cerignola-Foggia-Manfredonia e, trasversalmente, con la direttrice Cerignola-Foggia-Candela e Subappennino dauno determinando, nei fatti, anche una sinergia con l'Alta Capacità Napoli-Bari. Puntando ad una visione di sistema potremmo trarne beneficio come cittadini di Cerignola e come cittadini di Capitanata e di Puglia. Il nostro lavoro è incessante anche per quanto riguarda le Zone Economiche Speciali. Guardare al futuro in maniera corale non potrà che far bene allo sviluppo di tutto il territorio", conclude Bonito.



Francesco Bonito



Armando de Girolamo

TEAM CON L'ATENEODAUÑO

Economia circolare la startup foggiana Arabat a Digithon

Innovazione ecosostenibile

● La startup foggiana per l'economia circolare AraBat, già premiata come "migliore innovazione ecosostenibile dell'anno" secondo la giuria tecnica del concorso Apulian Sustainable Innovation Award 2022 di [Confindustria Puglia](#), è in corsa anche per il trofeo DigithON 2022 che porta con sé un assegno di 10.000 euro offerto da Confindustria di Bari e della provincia BAT (Bari, Andria e Trani) e numerosi altri premi in denaro. Il vincitore di DigithON 2022 verrà annunciato oggi (domenica 10 luglio) e sarà decretato, oltre che dai voti del comitato scientifico, anche dai voti online.

Arabat è una startup composta da giovanissimi professionisti tutti pugliesi, tra le 100 finaliste della più grande maratona digitale d'Italia, DigithON. La startup innovativa è stata selezionata tra oltre 1.600 candidature arrivate da tutta Italia ed ha presentato il suo progetto ad una platea composta da grandi investitori (nazionali ed internazionali), multinazionali e banche.

I componenti della startup hanno avuto a disposizione 5 minuti per presentare il loro pitch e rispondere alle domande degli analisti per vincere.

Supportata dal proprio partner scientifico, lo STAR* Facility Centre dell'Università degli studi di Foggia, il team di AraBat ha sviluppato il "processo di riciclo per batterie al litio più conveniente e sostenibile del globo": esso consiste in una tecnica idrometallurgica alternativa con un sistema di lisciviazione verde che impiega un inedito mix lisciviante a basso impatto ambientale a base di acido citrico e scarti agroalimentari (come la buccia delle arance, derivante dal pastazzo dell'industria di trasformazione).

Una tecnologia rivoluzionaria quella messa in campo dal team AraBat sostenuto dall'Università degli studi di Foggia che introduce un approccio doppiamente circolare all'interno dei processi di riciclo delle batterie a fine vita.

Confindustria Puglia e Intesa Sanpaolo: tappa del tour per le imprese Programma Cef: premiato il porto di Taranto per la diga di protezione

a cura
di **Emanuele
Imperiali**

Disegnare il futuro: competitività, innovazione, sostenibilità, sostegno alle filiere, digitalizzazione, capitale umano al centro della collaborazione tra Intesa Sanpaolo e Confindustria in Puglia. Presenti **Sergio Fontana**, Presidente industriali Puglia, Alberto Pedrolì Direttore Regionale Basilicata, Puglia e Molise Intesa Sanpaolo, Emanuele Orsini, Vice-Presidente per il Credito, la Finanza e il Fisco di Confindustria. Si tratta di un tour per l'Italia, che riguarda molte aree del Sud, promosso da Stefano Barrese, responsabile Divisione Banca dei Territori Intesa Sanpaolo che annuncia «un plafond di 7 miliardi per le imprese pugliesi».



Bonomi: «Gioia Tauro hub strategico per il Paese»

Sud. Presentato il patto per la Calabria, un nuovo modello per lo sviluppo dell'Italia. Sì alla partnership pubblico-privato. Sull'energia servono scelte a medio termine, avremo un autunno molto difficile

Il presidente degli industriali calabresi, Aldo Ferrara: «Lavoriamo a investimenti non effimeri, ma permanenti»

Nicoletta Picchio

Dalla Calabria un'opportunità per tutto il paese, in particolare in uno scenario geopolitico che la guerra tra Russia e Ucraina ha modificato radicalmente, spostando il baricentro italiano, e anche europeo, verso il Mediterraneo. Con la questione energetica che è un'emergenza. «Nei prossimi due o tre anni avremo grande volatilità, dobbiamo mettere in campo strategie di breve termine, ma anche di medio lungo periodo. Purtroppo il paese ha sempre affrontato le emergenze tamponando e non programmando». Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, pronuncia queste parole a Catanzaro, seduto in conferenza stampa tra il presidente degli industriali calabresi, Aldo Ferrara, e il presidente della Regione, Roberto Occhiuto, prima di visitare il porto di Gioia Tauro e l'area circostante.

Un hub di valenza nazionale per l'impatto economico, dove «manca un Dpcm del governo per dare il via al rigassificatore come opera strategica», ha spiegato Occhiuto. È uno dei pilastri del patto per lo sviluppo che Ferrara ha presentato ieri, un patto che coinvolge l'amministrazione calabrese in un lavoro congiunto. Una partnership pubblico-privato, che ha trovato tutti d'accordo nell'idea di «un grande patto per creare un grande paese», come ha detto Bonomi.

Il ruolo di Gioia Tauro è rilevante: il

porto, che movimentata 3,7 milioni di container all'anno, la Zes, zona economica speciale, la piattaforma della catena del freddo, fondamentale per l'agroindustria, il progetto del rigassificatore. «Non c'è tempo da perdere, il governo deve assumere la scelta del rigassificatore di Gioia Tauro come strategica per il paese», ha detto Bonomi, sottolineando come la sua presenza in Calabria sia la testimonianza dell'impegno di Confindustria su temi che non riguardano solo lo sviluppo del Sud ma che sono di portata nazionale. «Dare un contributo al patto per lo sviluppo della Calabria vuol dire dare un contributo al patto per lo sviluppo dell'Italia», ha sottolineato il presidente di Confindustria, che ieri mattina ha partecipato anche al consiglio di presidenza degli industriali calabresi. Ferrara ha annunciato un piano di sviluppo industriale che sta preparando insieme al Centro studi di Confindustria, basato su infrastrutture materiali e immateriali: «investimenti strategici, non effimeri, ma permanenti». Tanto più importanti in questa fase di difficoltà economica. «Considero i temi industriali come temi di sicurezza nazionale, in questo paese non si è abituati a farlo e quando accadono queste gravi crisi geopolitiche ci troviamo di fronte alle nostre fragilità», ha continuato Bonomi. Nella sua visita a Gioia Tauro Bonomi, Ferrara e Occhiuto hanno incontrato i vertici dell'hub. A sostenere la partnership pubblico-privato è anche il direttore generale delle Accise, Dogane e Monopoli, Marcello Minenna, che propone una «società veicolo che sia in grado di operare a leva finanziaria e governare i rischi e le scadenze,

attraverso garanzie di Stato, senza produrre debito pubblico».

Bonomi ha lanciato la proposta operativa di un bond di territorio che coinvolga le imprese calabresi (sono 1800 quelle iscritte a Confindustria, per 45mila dipendenti): «al pubblico chiediamo di semplificare i processi amministrativi, di abbattere la burocrazia, ma dobbiamo essere i primi a credere in quello che chiediamo».

Il rigassificatore è centrale, vista l'importanza della questione energetica: le transizioni sono ineludibili, ma non vanno affrontate ideologicamente. «Ci aspetta un autunno molto difficile, su energia e inflazione. L'Europa - ha detto - credo che viva in una torre d'avorio, vanno avanti come se nulla fosse successo, non si sono accorti che il mondo è cambiato, vanno avanti con le transizioni alzando l'asticella. C'è una sostenibilità sociale ed economica da tenere in considerazione, qualche riflessione va fatta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TESSUTO PRODUTTIVO

1.800

Le imprese calabresi

Le imprese calabresi iscritte a Confindustria sono 1.800 e contano 45mila dipendenti. Il presidente Carlo Bonomi ha lanciato la proposta operativa di un bond di territorio che coinvolga le aziende della regione

3,7 milioni

IL RUOLO DEL PORTO

L'infrastruttura calabrese, al centro della Zona economica speciale, movimentata 3,7 milioni di container l'anno (+16,8% nel primo semestre)



IL GOVERNATORE

Manca un Dpcm del governo, ha ricordato il presidente della regione Calabria, Roberto Occhiuto, per dare il via al rigassificatore



Visita al porto di Gioia Tauro. Da sinistra Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, Aldo Ferrara presidente di Unindustria Calabria e Andrea Agostinelli presidente dell'Autorità portuale Mari Tirreno Meridionale e Ionio

Salario minimo, Cig, tagli al cuneo: Draghi riparte dalla politica dei redditi

Verso il patto sociale

Taglio del cuneo fiscale per i salari più bassi con risorse per 4-5 miliardi di euro, estensione dei contratti collettivi in alternativa al salario minimo; incentivi per il welfare aziendale e messa a punto della cassa integrazione e delle politiche attive. Sono i quattro punti di cui il premier Draghi martedì aprirà l'atteso confronto con i sindacati sulla politica dei redditi in vista della legge di bilancio.

— servizio a pag. 3

Taglio al cuneo, Cig, salario minimo: Draghi ritenta la politica dei redditi

Martedì l'incontro con le parti sociali. Nel pacchetto di misure predisposte dal Governo smart working semplificato, cassa scontata, detassazione di buoni pasto e welfare aziendale. Taglio al costo del lavoro di 4-5 miliardi in legge di bilancio per fasce medio-basse

Agevolare i premi di produttività per diffondere la contrattazione di secondo livello
Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Si torna a parlare di politica dei redditi, con il governo che pensa di intervenire su quattro fronti per spingere i salari, colpiti da un'inflazione galoppante e dalle ricadute del conflitto tra Russia e Ucraina che pesano come un macigno anche sulle imprese. Il quadro economico vede larga parte del tessuto produttivo in affanno, stretto tra rincari e scarsità di materie prime, con sempre più impianti che anticipano chiusure e ferie a luglio per evitare esborsi energetici.

In questo scenario, martedì va in scena l'atteso confronto tra il premier, Mario Draghi, e i sindacati; un primo round anche in vista della prossima legge di Bilancio. Il primo tema all'ordine del giorno è il taglio del cuneo fiscale-contributivo. Secondo le prime simulazioni dei tecnici del Mef, per l'operazione sarebbero sul piatto 4-5 miliardi; e si ipotizza di concentrare l'intervento sulle fasce di reddito medio-basse, sotto i 35mila euro, per rendere la misura più tangibile in busta paga. Si ragiona entro la

cornice della riforma dell'Irpef per arrivare a una progressiva riduzione delle tasse, in primis sul lavoro. Del resto, la necessità di abbattere il cuneo fiscale-contributivo è condivisa da tutte le forze politiche, anche perché, come ha ricordato di recente l'Ocse, ha raggiunto vette insostenibili: siamo al 46,5%, sfioriamo il 50%, se aggiungiamo oneri e contributi sociali. Siamo al 60%, come anticipato da questo giornale, se facciamo riferimento alla massa salariale. Per questo Confindustria ha proposto un intervento strutturale sul cuneo da 16 miliardi - per due terzi a vantaggio dei lavoratori e per un terzo delle imprese - per mettere nelle tasche dei lavoratori fino a 35mila euro di reddito 1.223 euro, ovvero una mensilità in più. I sindacati premono per un intervento di taglio del cuneo tutto a vantaggio dei lavoratori, senza toccare il versante contributivo per non penalizzare l'assegno pensionistico.

L'altro tema all'ordine del giorno è proposto dal ministro del Lavoro, Andrea Orlando, che in alternativa al salario minimo legale, punta all'estensione in ciascun ambito del trattamento economico complessivo dei Ccnl più rappresentativi (si veda gli articoli in pagina).

Terzo: il Governo sta ragionando

anche di incentivi più robusti per il welfare contrattuale, a cominciare dai buoni pasto e norme di maggior favore per i premi di produttività, per diffondere la contrattazione di secondo livello, con un beneficio per retribuzioni e produttività. Sarà sul tavolo anche la proposta di detassare gli aumenti contrattuali che però in passato è stata bocciata dalla Rgs per problemi di coperture. Il quarto tema oggetto di confronto tra governo e sindacati è il fronte ammortizzatori-politiche attive. La riforma Orlando, in vigore da gennaio, ha mostrato più ombre che luci, il governo è intervenuto con diverse deroghe che sono costate circa 400 milioni. Mentre Gol, il nuovo programma di politiche attive, deve ancora decollare (complice i cronici ritardi di gran parte delle regioni). Se la guerra in Ucraina proseguirà e il gas russo sarà ulteriormente tagliato, sono prevedibili frenate

dell'attività produttiva: a settembre si rischia di dover decidere quali codici Ateco possono continuare a lavorare, e quali invece chiudere. Di qui la necessità di rinforzare la Cig "scontata", che non prevede il pagamento dei contributi addizionali.

Poi c'è il tema smart working: le parti sociali, nell'aggiornare il Protocollo su salute e sicurezza a fine giugno hanno chiesto adempimenti semplificati, ed una proroga del lavoro agile, considerato - da tutti, esecutivo incluso - come un utile strumento di prevenzione contro il Covid. Il Governo ha introdotto due scadenze, quella del 31 luglio per lo smart working destinato alle famiglie con figli under 14 anni o lavoratori fragili e del 31 agosto per le procedure semplificate delle imprese. Senza un intervento normativo, a metà agosto le aziende dovranno perfezionare 4-5 milioni di accordi individuali. Si sta ragionando su una proroga e su un'armonizzazione delle due scadenze (tra le ipotesi allo studio c'è uno slittamento al 31 ottobre). Infine le pensioni: il tavolo governo-sindacati avviato con l'obiettivo di giungere a una mini-riforma condivisa è fermo da oltre quattro mesi e dal 2023, con lo stop a Quota 102, potrebbe tornare la legge Fornero in versione integrale, ipotesi che spaventa i sindacati che premono per Quota 41, cioè l'uscita al raggiungimento del quarantunesimo anno di contribuzione (a prescindere dall'età anagrafica), o con 62-63 anni di età.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

35mila euro

IL LIMITE DI REDDITO

Per il taglio sul cuneo ci sarebbero 4-5 miliardi; e si ipotizza di concentrare l'intervento sulle fasce di redditi medio-basse, sotto i 35mila euro

Gli interventi allo studio

1

COSTO DEL LAVORO

Taglio in legge di bilancio

La riduzione del cuneo fiscale come priorità del Governo è stata rilanciata dal ministro dell'Economia, Daniele Franco, venerdì scorso all'Assemblea dell'Abi. Tra le ipotesi ai primi punti all'ordine del giorno dell'incontro di martedì il taglio del costo del lavoro in legge di Bilancio da 4-5 miliardi per fasce di lavoratori medio-bassi con redditi fino a 35mila euro

2

CASSA INTEGRAZIONE

Torna la Cig scontata

L'idea è quella di predisporre un paracadute per i prossimi mesi in caso di un ulteriore taglio delle forniture di gas. Dover ricorrere ai codici Ateco per individuare le imprese che potrebbero continuare nell'attività spinge il Governo a recuperare le risorse per sostenere una Cig ridotta e non a carico delle imprese come prevede la riforma Orlando

3

SALARIO MINIMO

La proposta Orlando

Prendere come riferimento in ciascun settore il trattamento economico complessivo dei contratti nazionali più rappresentativi (firmati dai sindacati con più iscritti) del settore e considerarlo come il livello di retribuzione minimo, al di sotto del quale non si può andare: è la proposta del ministro del Lavoro, Andrea Orlando

4

ALTRE MISURE

Welfare contrattuale

Allo studio incentivi più robusti per il welfare contrattuale, a cominciare dai buoni pasto e norme di maggior favore per i premi di produttività, per diffondere la contrattazione di secondo livello, con un beneficio per retribuzioni e produttività. Si ragiona di allungare lo smart working emergenziale come chiesto dalle parti sociali



PALAZZO CHIGI

Martedì previsto l'atteso confronto tra il premier, Mario Draghi, e i sindacati; un primo round anche in vista della prossima legge di Bilancio